



ROTARY CLUB PARMA  
*ANNATA ROTARIANA 2011-2012*

PRESIDENTE  
STEFANO SPAGNA MUSSO

BOLLETTINO  
Numero speciale

*Gita in Lunigiana*

*(Settembre/Ottobre 2011)*

## Lettera del Presidente

*Care Amiche e Cari Amici,*

*questo numero speciale è stato realizzato per illustrarvi al meglio (almeno queste sono le intenzioni) la gita “fuori porta” che è stata organizzata per sabato 8 ottobre p.v..*

*Andremo in Lunigiana; come prima tappa ci fermeremo a Villafranca per visitare il Museo Etnografico della Lunigiana; avremo come cicerone il direttore del museo, il Prof. Germano Cavalli, ideatore del museo ed appassionato etnografo; il museo, poco conosciuto, è un'autentica meraviglia di storia di artigianato locale di altri tempi.*

*Terminata la visita al museo, ci recheremo ad Apella, piccola frazione di Licciana Nardi, nel cuore del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano a 670 metri s.l.m.; all'interno della suggestiva torre vi è un agriturismo/ristorante “Montagne Verdi” dove, come da menù sotto riportato, delizieremo il palato con la cucina tradizionale lunigianese con ingredienti prodotti dallo stesso agriturismo e che potremo anche acquistare per portarceli a casa e continuare così la degustazione, avendo espressamente richiesto ai titolari di allestire un banchetto con i prodotti locali.*

*A fine pranzo è prevista una passeggiata per il bioparco sito a poche decine di metri dal ristorante e, se avvanzerà del tempo, nel rientrare ci fermeremo una mezz'ora a Filetto, ad un km da Villafranca per ammirare lo splendido borgo murato.*

*Questo giro l'ho sperimentato a fine agosto insieme al caro amico Lorenzo Sartorio, conosciutissimo e stimatissimo giornalista della nostra città, che ci farà da preziosa guida per tutta la giornata e posso assicurarvi, senza temere smentite, che sarà una gita bellissima piena di cultura e di bellezze naturali e gastronomiche.*

*Il programma è il seguente:*

*partenza ore 8,30 in pullman; ritrovo alle 8,15 in p.le Volta a Parma;  
ore 10/11,30 circa visita museo in Villafranca;  
ore 12,30 arrivo ad Apella  
ore 13, pranzo;  
ore 15 passeggiata nel Parco Nazionale e/o al bioparco  
ore 16 circa partenza  
ore 16,30/16,45 circa sosta a Filetto (eventuale)  
Ore 18,30 circa arrivo a Parma*

*Ovviamente i soci che lo riterranno, potranno anche recarsi in auto; per il pullman i posti verranno riservati in ordine temporale di prenotazione ad esaurimento dei 52; prima di estendere la partecipazione ad amici, i posti verranno destinati ai soci e familiari quindi, se posso darvi un consiglio, verificate prima con il segretario la disponibilità.*

*Il costo del pranzo, prezzo “politico” di euro 30, essendo una conviviale esterna, verrà sostenuto dal Club mentre, come sempre, il costo degli ospiti personali verrà addebitato sulla quota del socio.*

*L'ingresso al museo verrà pagato dal club così come parte del noleggio del pullman; infatti per non gravare eccessivamente le finanze del Club, verrà addebitato sulla quota del socio partecipante un contributo di euro 20.*

*Qui di sotto troverete, oltre ad alcune notizie storiche sulla Lunigiana, un bellissimo articolo di Lorenzo Sartorio sull'autunno ad Apella; un lavoro di una classe della scuola Dante Alighieri di Aulla sul museo etnografico; un paio di foto di Apella, alcune notizie sulla torre di Apella e sull'agriturismo “Montagne Verdi” con il menù del pranzo e alcune notizie sul borgo di Filetto.*

*Per evidenti esigenze organizzative, è fondamentale la prenotazione entro venerdì 30 settembre p.v.*

*Sperando di avervi fatto cosa gradita, mi auguro e che possiate partecipare numerosi.*

*Un caro saluto a tutti*

*Stefano*

## Cenni storici

## LUNIGIANA

*sottile piacere  
di immergersi nel verde  
ascoltare la voce del tempo  
rivivere un pco di passato...  
e poi gustarne la cucina*

La Lunigiana è una regione storica della Toscana e della Liguria che deve il suo nome alla città di Luni, colonia romana fin dal II secolo a. C., famosa per il porto marittimo alla foce del fiume Magra. Per conquistare questi luoghi, i Romani dovettero affrontare i Liguri, un'antica e fiera popolazione di origine celta, tuttora viva nel ricordo grazie alle statue stele, misteriose figure antropomorfe. Nel V secolo, Luni fu saccheggiata dai Vandali, e quindi dai Longobardi di Rotari. A partire dalla fine del primo millennio, i vescovi di Luni e i Malaspina lottarono per il predominio della Lunigiana, che si risolse a favore di quest'ultimi. Le successive frammentazioni dei vari feudi portarono ad una rapida decadenza, a favore della Repubblica Fiorentina, e in maniera puntuale, di Lucchesi, Genovesi e Parmigiani.

Già inserita da Napoleone Bonaparte nel 1797 nella Repubblica Cisalpina, la Lunigiana nel 1802 fece parte della nascente Repubblica Italiana. Dopo il Congresso di Vienna, 1814-1815, l'antica Regione Lunigiana fu ripartita fra il Regno di Sardegna e i Ducati di Modena e di Parma. Nel 1847, morta la duchessa di Parma Maria Luigia, tornavano sul trono degli avi i Borbone Parma messi dal Congresso di Vienna *in standby* a Lucca. In questa occasione diventò pubblico il contratto “ a babbo morto ” concluso da Carlo II con il duca di Modena, che consisteva nello scambio delle pingui terre del Guastallese e del territorio parmigiano a destra dell’Enza con Pontremoli e Bagnano di Lunigiana. Si disse che il duca di Parma aveva ceduto granaio e cantina per legnaia, e che il “Ducato di Parma, Piacenza e stati annessi” era divenuto “Ducato di Parma Piacenza e sassi annessi”. Parte della Lunigiana, pertanto, dal 1848 al 1859 , fece parte dei Ducati parmensi.

I confini attuali, tracciati sulla carta, rientrano nella maggior parte alla regione Toscana, e la zona del Sarzanese con l'antica Luni alla regione Liguria.

## MUSEO ETNOGRAFICO DI VILLAFRANCA

Storia finalità esposizione



### SEDE

Il museo ha sede in un complesso di edifici storici, comprendenti anche gli antichi mulini ad acqua della comunità (XIV-XV secolo). E' ubicato nei pressi della porta settentrionale del borgo di Villafranca, sul tracciato della via Francigena.

### FINALITÀ

Il museo intende documentare la cultura popolare lunigianese e le trasformazioni socio-economiche verificatesi a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Le attività di studio e ricerca portate avanti negli anni dalla Associazione Manfredo Giuliani, con particolare attenzione anche agli aspetti della cultura immateriale, qualificano la struttura come centro attorno al quale si organizza la lettura del territorio e come ponte per comprendere il presente attraverso la conoscenza del passato.

Particolare attenzione è indirizzata alla attività didattica rivolta con programmi specifici alle scuole di ogni ordine e grado. Il museo propone ai visitatori e al turismo scolastico itinerari esterni alla scoperta dei luoghi dell'abitare (borghi e castelli), degli edifici specialistici (mulini e frantoi). Per le scuole locali si realizzano unità didattiche di approfondimento su alcuni cicli produttivi (castagnicoltura, lavorazione del latte, lavorazione della canapa e tessitura).

Recentemente in un nuovo spazio adiacente il Museo è stato aperto un atelier-laboratorio, destinato sia alle scuole che ad iniziative di educazione degli adulti e attività per il tempo libero, dove è possibile apprendere le tecniche di filatura, tintura con le essenze vegetali, tessitura tradizionale, intreccio del vimine, giochi del passato.



### ESPOSIZIONE

Il nucleo portante delle raccolte deriva direttamente dalla ricerca sul campo promossa a partire dalla fine degli anni 60 e gli inizi degli anni 70 del XX secolo

dall'Associazione M. Giuliani per le ricerche storiche ed etnografiche della Lunigiana.



Successivamente sono state incrementate attraverso numerose donazioni e acquisti. Il percorso espositivo si sviluppa attorno a tre grandi tematiche relative alla cultura contadina corrispondenti ai tre livelli della struttura architettonica: nel piano superiore sono illustrate attività di lavoro o di trasformazione dei prodotti (cicli produttivi)

connessi agli spazi della casa: alimentazione, lavorazione delle castagne e del latte, intreccio del vimine, lavorazione delle fibre tessili, canapa e lana, tessitura e abbigliamento. Nel piano intermedio sono documentate le attività artigianali: lavorazione del legno, della pietra, del ferro. Nel piano inferiore, corrispondente al piano terra del mulino, hanno trovato collocazione attrezzi e strumenti del lavoro agricolo, la lavorazione del grano, la vinificazione, la molitura. Il settore di ingresso ospita infine due temi di carattere generale: gli antichi sistemi di misura e la religiosità popolare.

### OPERE DI RILIEVO

Abbigliamento popolare e tessuti (XVIII-XIX secolo)

Telaio per tessere e attrezzi per la lavorazione di canapa e lana, stampi per tessuti

Manufatti artigianali in legno: culle di Bratto e mobili domestico (XVII-XVIII secolo)

Manufatti artigianali in pietra e attrezzi da lavoro dello scalpellino

Mantice da fabbro (XVII secolo)

Ex voto, amuleti e "brevi", oggetti devozionali e magico-protettivi (XVIII-XIX secolo)

Pesi e misure in uso prima dell'introduzione del Sistema Metrico Decimale .



*Culla*



## APELLA DOVE L'AUTUNNO CON I SUOI COLORI E' MAGIA

E' bello sognare.

Non costa niente e fa bene.

Se poi si sognano luoghi magici e incantevoli, profumi inebrianti e paesaggi fiabeschi è ancor meglio. Apella

Ebbene, Apella, stupendo borgo lunigianese della Valle del Taverone, è un luogo magico. Magico per la tranquillità che emana, per i profumi che la natura esalta nelle praterie e nei boschi in questa stagione dipinti dalla Natura coi caldi colori autunnali, per quei cieli notturni che paiono drappeggi antichi, per quell'aria di mistero che ha ispirato la leggenda che vuole la fata Morgana sbocciare da un giglio selvatico di un bosco dell'Apella nella notte solstiziale. Ma, al di là delle leggende sempre simpatiche e affascinanti, quello che colpisce dell'Apella, è l'ospitalità di <Montagna Verde>

l'agriturismo voluto e gentiluomo lunigianese : poco meraviglioso ricavato antichissimo monastero la cui orientaleggiante è una delle Toscana. E, tutt'intorno, boschi dove si respira l'antica praterie che cambiano colore quell'artificio cromatico che grado di realizzare. E poi la unici e irripetibili realizzati fornelli di Paolo Riani, un non ha nulla da invidiare a



realizzato da un gran Mario Maffei. Il luogo è a dir all'interno di un torre campanaria a forma più antiche di tutta la monti incappucciati di verde, sacralità dei riti celtici, ad ogni stagione offrendo solo il Padre Eterno è in cucina con piatti davvero da quell'autentico folletto dei giovane ch'è lunigianese che quei cuochi blasonati che

periodicamente appaiono in Tv proponendo piatti della nouvelle cuisine . Qualche piatto tipico dell'Apella ? Ecco serviti : salumeria nostrana con aulenti fette di salame, filetto e lardo lunigianesi accompagnati da "sgabej" caldi ( una sorta di tortafritta della Valle della Luna), torte d'erbj, verdure di stagione cucinate nelle più svariate versioni, porcini crudi conditi con "olea lunae" ( l'olio extravergine di Lunigiana). Come primi : tortelloni di magro con ripieno di boraggine, gnocchetti verdi alle erbe aromatiche conditi con pomodoro fresco e basilico degli orti, fettuccine al sugo di lepre e cinghiale. E ancora le carni: agnello cotto nei testi, maiale, manzo, vitellone nostrano, polleria del posto e tutta la cacciagione cucinata come Dio comanda con contorno di polenta. Infine i dolci della casa, frittelle di castagna e ricotta, frutti di sottobosco, vini del posto e pecorino spalmato di miele d'acacia per riconciliare con la vita. Un'altra peculiarità dell'Apella è pure la squadra delle ospitali locandiere che servono ai tavoli tra le quali la graziosissima Luciana mentre Barbara si occupa del borgo antico completamente ristrutturato dove antiche case, tra le quali quella che

diede i natali ai martiri risorgimentali Biagio e Anacardi Nardi, seguaci dei fratelli Bandiera, ora ospitano turisti, per lo più giovani, in spazi accoglienti e dove in estate si può disporre di una splendida piscina immersa nei boschi di faggi e castagni dove in questa stagione occhieggiano turgidi porcini e prelibati ovuli. Ma il gran facitore di questo paradiso della Valle della Luna è lui, il mitico Mario Maffei, con quel fare bonario e suadente, quel carattere rassicurante e pacioso come quando versa quel vino chinato che sa solo lui o quei funghi sott'olio di cui ha serbato di nascosto un vasetto solo per gli amici. Comunque l'Apella non è solo gastronomia, ma è anche cultura, storia, magia, profumi, sapori e colori della natura. L'Apella è panorama superbi e incantevoli dai quali si domina uno scenario sulla sottostante valle davvero da mozzafiato fino ad intravedere il bagliore del mare. Un posto per sognare, per rilassarsi, per dimenticare quel mondo bastardo che ci circonda, per assaporare i profumi e i sapori della natura, per ascoltare l'urlo del vento, il mormorio dei ruscelli e l'antico e sempre misterioso canto del "cucù" che, sotto un cielo damascato di stelle, dedica romantiche serenate ad una luna complice che è divenuta il simbolo della Lunigiana e delle sue magiche notti.

Lorenzo Sartorio

## *Apella in fiore*



## *Pranzo conviviale ad Apella*

*Agriturismo Montagna Verde  
Apella di Licciana Nardi,  
[www.montagnaverde.it](http://www.montagnaverde.it)*

L'agriturismo sorge in località Apella di Licciana Nardi (prov. di Massa), circondato dai secolari castagneti del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Gli ambienti sono stati ricavati da un'antica torre di avvistamento costruita intorno all'anno Mille e ristrutturata nel 1995 da Mario Maffei. A ciò si è poi aggiunto il recupero del borgo di Apella, che oggi ospita un albergo diffuso costituito da caratteristiche dimore medievali in pietra sapientemente ristrutturate prestando attenzione al recupero dei materiali locali. L'attenzione e la cura nella ristrutturazione hanno portato alla creazione di pittoreschi locali (camere, appartamenti, sala degustazione, laboratorio del miele, ristorante) che uniscono l'atmosfera rilassante e suggestiva di un'antica dimora alla funzionalità e ai confort delle più moderne abitazioni per un soggiorno di totale benessere. Il locale degustazione e il ristorante, con i suoi menù a km zero, sono il luogo ideale per assaporare le prelibatezze e la genuinità della cucina lunigianese accompagnata da vini di aziende agricole locali e toscane. La bella stagione offre la possibilità di usufruire della piscina-terrazza (25 x 5 mt) con vista sulle Alpi Apuane, completamente circondata dal verde delle montagne circostanti, che in autunno si dipingono di mille colori creando uno sfondo suggestivo e indimenticabile, spesso arricchito dallo spettacolo del metato in funzione (ogni ottobre viene acceso per la tradizionale essiccazione delle castagne) con il profumo di caldarroste che si diffonde nel borgo. Il bioparco e la fattoria didattica offrono un servizio didattico divulgativo a chi è interessato a conoscere la biodiversità del luogo e vivere un'esperienza a contatto con gli animali dell'agriturismo, quali asini, pecore, mucche, oche ecc e con gli orti biologici in cui si producono erbe aromatiche e officinali e i cosiddetti frutti dimenticati.

## Menu'

Aperitivo a “Km Zero” sulla terrazza-aia della Torre

\*\*\*\*\*

*Sgabei con Filetto e Mortadella della Lunigiana,  
Cipollotti caramellati all'aceto balsamico  
Torte tipiche della Lunigiana: Torta “d'erbi” autunnale e  
Torta di Porri e Patate,  
Pattone di farina di castagne Dop con ricotta nostrale*

\*\*\*\*\*

Tagliatelle “bastarde” a base di farina di castagne Dop con  
lardo di Colonnata, pomodorini e foglie di basilico  
Testaroli al pesto di Lunigiana

\*\*\*\*\*

*Tagliata di manzo al testo con rucola selvatica e petali di  
Parmigiana Reggiano  
Agnello di zeri con patate novelle al forno*

\*\*\*\*\*

Cestino di ricotta con frutti di bosco e foglia di menta  
piperita del Bioparco dell'Apella

\*\*\*\*\*

*China Clementi e Caffè*

\*\*\*\*\*

Pane di Pallerone cotto nel forno a legna  
Vino della az. “LaVigna” di Licciana Nardi

## PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

Il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica in data 21 maggio 2001. Il suo territorio si estende per oltre 26.000 ettari lungo la dorsale appenninica tra l'Emilia-Romagna e la Toscana interessando le province di Massa-Carrara, Lucca, Reggio Emilia e Parma.



### FLORA

L'incredibile varietà floristica che si riscontra in questo territorio deriva dall'ubicazione dell'area protetta al confine tra il clima mediterraneo e quello continentale, oltre che dalle quote raggiunte dalle montagne più alte e comprende specie endemiche, artico-alpine, mediterranee ma anche relitti glaciali e specie rare come la Primula appenninica, il Rododendro, la Genzianella, il Salice erbaceo, la Silene di Svezia e molte altre ancora. All'interno del territorio del Parco, non è peraltro consentita la raccolta di piante e fiori protetti.

*Primula Appenninica* volgarmente nota come “orecchia d'orso”,

*Giunchiglie di Logarghena*: A primavera, imbiancano le praterie più assolate del Parco.

*Abetina Reale*: È una delle poche foreste di [Abete bianco](#) del Parco.

*Castagneto* : La coltivazione del castagno ha costituito per secoli una delle forme più radicate e diffuse di sostentamento per il territorio appenninico e rappresenta un elemento del paesaggio tipico del territorio del Parco Nazionale.

**Bosco di faggio:** Il bosco di [Faggio](#) occupa la fascia montana del Parco ed è tipico dei rilievi tra gli 900 e i 1.800 m di quota, dove si presenta in formazioni pure. Si tratta di boschi giovani, fitti e governati a ceduo.

### **Specie rare e minacciate**

Alcune specie vegetali presenti nel territorio del Parco sono tutelate da apposite leggi finalizzate a vietarne (o limitarne) la raccolta e ad impedire la distruzione degli habitat in cui vivono. Queste specie, infatti, sono presenti solo in alcune zone, sono rappresentate da un numero limitato di esemplari o sono state oggetto di eccessiva raccolta da parte dell'uomo o di alterazione degli habitat a causa delle attività umane e necessitano per questo di un particolare regime di tutela. Appartengono alle specie rare dell'Appennino tosco-emiliano: Salice erbaceo, Giunco di Jacquin, Sibbaldia, Lino capitato, Carice puzzolente, Senecione biancheggiante, Silene di Svezia, Rododendro ferrugineo, Mirtillo rosso ma anche il Narciso a fiore raggiato e il Tulipano di montagna. In quanto specie protette, non ne è consentita la raccolta. [...]

### **FAUNA**

Il territorio del Parco Nazionale comprende una grande varietà di ambienti che consente a moltissime specie animali di trovare le condizioni adatte per vivere e riprodursi.

**Lupo:** Nel territorio del Parco il Lupo è stabilmente presente, ma il suo comportamento lo rende elusivo e difficilmente osservabile. Il Parco Nazionale è partner di un progetto Life per la diffusione di buone pratiche gestionali finalizzate a mitigare il conflitto tra lupo e zootecnia.

**Aquila:** Nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano sono segnalate cinque coppie di [aquile reali](#). Non è difficile avvistare aquile in volo nelle valli del Bratica, Parma, Cedra e Ozola, intorno al monte Navert e ai Prati di Sara. ..

**Cervo:** Grosso ed elegante, il maschio del [Cervus elaphus](#) (cervo europeo) ha palchi imponenti e ramificati che ogni anno cadono per ricrescere nel periodo da marzo a giugno. Le dimensioni delle nuove corna sono in genere maggiori delle vecchie, ma dipendono dallo stato di salute dell'animale e dalle condizioni ambientali e di alimentazione.... Le femmine partoriscono un cucciolo normalmente nel mese di giugno. E ancora:

*Falco Pellegrino, Capriolo, Poiana, Arvicola delle nevi, Tritone alpestre, Chirotteri.*

## FILETTO

Filetto (a 1 Km. da Villafranca) è sicuramente il borgo più originale di tutta la Lunigiana per la tipologia dell'impianto urbano di forma quadrilatera. Le sue origini sono da collegarsi alla presenza del "limes", o difesa confinaria bizantina che nel VI/VII sec. interessò gran parte del territorio lunigianese fino alla costa tirrenica. Nel tessuto edificato del borgo è ancora leggibile il nucleo più antico con quattro torri cilindriche angolari secondo la più classica tipologia del "castrum" (accampamento militare) romano-bizantino. Questo primo nucleo nel medioevo fu gradualmente trasformato in residenza fortificata ed in seguito, per successive aggiunte modulari di altri settori quadrilateri venne a formare l'attuale complesso edificato. Di grande interesse la piazza d'armi, le torri, le mura, le porte di accesso, gli eleganti portali e loggiati delle case prospicienti la via centrale. La piazza della Chiesa è il cuore degli ampliamenti cinque-seicenteschi, vi si affacciano il palazzo marchionale, unito alla chiesa e al borgo da due eleganti passaggi aerei, e il convento dei Fatebenefratelli, vasto complesso comprendente chiostro e ampio giardino racchiuso da mura. nelle vicinanze del borgo la millenaria Selva di San Genesio dove sorge l'oratorio dedicato al Santo (XVI sec.).

